

Anno 7 - numero 2
Febbraio 2005 - Diffusione gratuita

Direttore Editoriale: Mario Margheriti
Direttore Responsabile: Giancarla Massi
Comitato di Redazione: Silvana Scaldaferrì, Elisabetta Margheriti,
Silvia Margheriti, Liana Margheriti

Redazione: Via Campo di Carne 51
00040 Tor San Lorenzo - Ardea (Roma)
Tel. +39.06.91.01.90.05
Fax +39.06.91.01.16.02
e-mail: tslinforma@vivaitorsanlorenzo.it

Realizzazione: Consorzio Verde Torsanlorenzo
Antonella Capo
Marco Veritiero

Stampa: CSR S.r.l.
Via di Pietralata 157, 00158 - Roma

Autorizzazione del Tribunale di Velletri n. 15/2003 del 01.09.2003
Pubblicazione mensile del Consorzio Verde Torsanlorenzo
Via Campo di Carne, 51
00040 Tor San Lorenzo - Ardea (Roma)
Tel. +39.06.91.01.90.05
Fax +39.06.91.01.16.02
<http://www.vivaitorsanlorenzo.it>
e-mail: info@vivaitorsanlorenzo.it

Foto di copertina: *Strelitzia reginae*, Vivai Torsanlorenzo



Sommario

VIVAISMO

Speciale proposte di primavera 3

VERDE PUBBLICO

Villa Comunale di Frosinone, una volta masseria della contessa De Matthaeis, oggi patrimonio a verde di tutta la città 25

PAESAGGISMO

Villa Manzoni, un patrimonio da recuperare. Uno degli ultimi "corridoi biologici" della capitale 28

NEWS

Corsi, libri, incontri culturali 31

**SPECIALE
PROPOSTE
DI PRIMAVERA**



Bougainvillea 'Aurantiaca'



Bougainvillea glabra 'Sanderiana'



Bougainvillea spectabilis



Bougainvillea x buttiana 'Rosenka'



Bougainvillea x buttiana 'Raspberry Ice'

BOUGAINVILLEA



Bougainvillea bonsai



Coltivazione di *Bougainvillea* in serra



Bougainvillea 'Mini-Thai'



Bougainvillea 'San Diego Red'



Bougainvillea spectabilis



Bougainvillea 'Jamaica White'



Bougainvillea glabra 'Sanderiana'



Bougainvillea x buttiana 'Rosenka'



Coltivazione di *Bougainvillea* in serra



Hibiscus moscheutos



Hibiscus rosa-sinensis



Hibiscus syriacus



Hibiscus syriacus



Hibiscus rosa-sinensis 'Single Red'



Hibiscus rosa-sinensis 'Orange Eye'

HIBISCUS



Hibiscus rosa-sinensis 'Jason'



Coltivazione di *Hibiscus* in serra



Hibiscus rosa-sinensis 'Jason'



Hibiscus moscheutos



Hibiscus rosa-sinensis



Hibiscus syriacus



Hibiscus rosa-sinensis 'Single Red'



Hibiscus rosa-sinensis 'Single Red'



Hibiscus rosa-sinensis 'Orange Eye'



Rosa 'Paul's Scarlet Climber'



Rosa 'Bayerngold'



Rosa Monica



Rosa 'Albrecht Dürer'



Rosa 'Candlelight'



Rosa 'Grand Chateau'

ROSA



Rosa 'Decor Terrasse'



Rosa 'Decor Terrasse'



Rosa 'Orange Meidiland'



Rosa x gallica 'Complicata'



Rosa 'Angela'



Rosa 'Angela'



Rosa 'Blue Parfum'



Rosa Handel



Coltivazione in vaso di rose rampicanti



Rosa rosso intenso



Rosa salmone



Rosa 'The Fairy'



Rosa 'Belle Du Sultane'



Rosa 'Iceberg'



Rosa Elfe



Rosa 'White Meidiland'

ROSA



Rosa 'Mme Alfred Carrière'



Rosa 'Cocktail'



Rosa banksiae 'Alba Plena'



Rosa 'Belvedere'



Rosa 'Reine des Violettes'



Rosa Lady Penelope



Rosa 'Heritage'



Rosa 'Parade'



Rosa banksiae 'Alba Plena'



Rosa rosso



Rosa Austriana



Clematis 'Madame Julia Correvon'



Clematis 'Fuji-musume'



Clematis 'Gipsy Queen'



Clematis 'Fuji-musume'



Clematis 'Madame Julia Correvon'

CLEMATIS



Clematis in coltivazione



Clematis 'Blekitny Aniol'



Clematis 'Rhapsody'



Clematis ibrido



Clematis 'Piilu'



Clematis 'Fuji-musume'



Clematis 'Blekitny Aniol'



Clematis 'Piilu'



Clematis 'Fuji-musume'



Clematis 'Piilu'



Clematis 'Fuji-musume'



Clematis 'Piilu'



Cistus albidus



Cistus x dansereau 'Jenkyn Place'



Cistus x pulverulentus



Cistus ladanifer



Cistus in coltivazione

CISTUS



Cistus in coltivazione



Cistus x purpureus



Syringa vulgaris 'Andenken An Ludwig Späth'



Syringa vulgaris 'Madame Florent Stepman'



Syringa vulgaris 'Madame Florent Stepman'



Syringa meyeri 'Palibin'



Syringa vulgaris 'Katherine Havemeyer'

SYRINGA



Syringa vulgaris 'Firmament'



Syringa vulgaris 'Charles Joly'



Syringa vulgaris 'Madame Florent Stepman'



Cinnamomum camphora



Cinnamomum camphora



Cinnamomum camphora

CINNAMOMUM



Cinnamomum camphora



Cinnamomum camphora



Cinnamomum camphora



Cinnamomum camphora



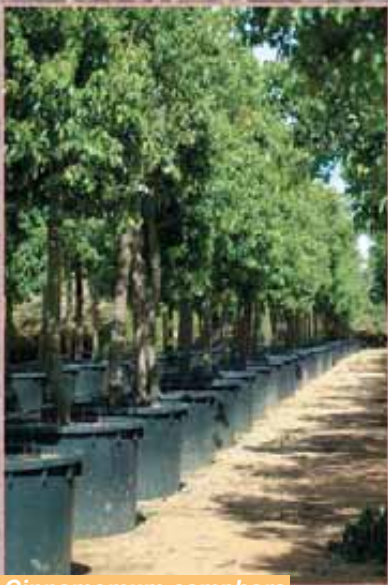
Cinnamomum camphora



Cinnamomum camphora



Cinnamomum camphora



Cinnamomum camphora



Cinnamomum camphora



Cinnamomum camphora



Cinnamomum camphora



Cinnamomum camphora



Lantana camara 'Avalanche'



Lantana camara 'Avalanche'



Lantana camara 'Orange Pur'



Lantana camara 'Variegata'



Lantana camara 'Orange Pur'

LANTANA



Lantana montevidensis



Lantana camara 'Orange Pur'



Lantana camara 'Hortenburg'



Lantana montevidensis 'Lutea'



Lantana montevidensis 'Lutea'



Lantana montevidensis



Lantana camara in coltivazione



Lantana camara 'Orange Pur'



Lantana camara 'Orange Pur'



Shibataea kumasasa



Pleioblastus pygmaeus
var. *distichus*



Sasa palmata



Sasa palmata



Phyllostachys nigra



Pseudosasa japonica



Phyllosyachys aurea



Phyllostachys aurea



Phyllostachys aurea



Phyllostachys



Phyllostachys aureosulcata
'Aureocaulis'



Phyllostachys aureosulcata
'Aureocaulis'



Sasa palmata



Pseudosasa japonica

BAMBÙ



Coltivazione di *Pleioblastus*



Phyllostachys nigra



Villa comunale di Frosinone, una volta masseria della contessa De Matthaeis, oggi patrimonio a verde di tutta la città

di Fabrizio Cembalo Sambiase Sanseverino

L'area oggetto d'intervento è ubicata nel Comune di Frosinone in località denominata "Osteria De Matthaeis"; si tratta di un'area a verde di 46.790 mq sub-pianeggiante con debole pendenza ed esposizione sud-sud-est, baricentrica nel tessuto urbano.

L'intervento progettato dall'arch. Danilo Lisi, con la consulenza tecnica e direzionale del dott. Agr. Giuseppe Sarracino, si sviluppa lungo tre direttrici principali:

1) Restauro conservativo dello storico casale della contessa De Matthaeis e dell'aia, della cisterna dell'acqua, che insiste sul terreno.

2) Realizzazione di una nuova piazza e di due nuovi ingressi che ne facilitano la fruizione.

3) Creazione di uno spazio ludico per i bambini.

Le parti sono organizzate in modo armonioso in un'unica matrice di verde. Per quanto attiene al casolare, che si sviluppa su di una superficie di circa 900 mq, si è operato un restauro conservativo che ha visto rivivere forme e materiali originari che ancora oggi fanno parte della tradizione locale, quali il cotto, la pietra, il ghiaietto di fiume lavato ed il ferro battuto, i coppi, nonché i vetri decorati ed il

solido legno di castagno. La struttura ha un utilizzo polifunzionale, nel pieno rispetto delle volumetrie esistenti. Il recupero si è esteso anche all'aia emersa in fase di pulitura dell'area retrostante al casale; gran parte dei mattoni originari in cotto, manufatto delle locali fornaci, sono stati riutilizzati, così come parte del cordolo perimetrale in pietra che determina un cerchio di circa 20 metri di diametro. La geometria dell'aia si triplica nelle aiuole circolari che seguono il suo asse centrale creando percorsi e "stanze private" in cui l'erba è pavimento e le siepi parete. L'antica cisterna per la raccolta delle acque meteoriche, in forma poligonale, antistante il casale e trasformata in maestosa fontana interamente in travertino, richiama dall'ingresso principale il visitatore. Il parco vuole aprirsi all'intera città attraverso diverse entrate e nuove piazze con una architettura essenziale che fonde sapientemente la richiesta di monumentalità con una imprescindibile funzionalità. Così, nell'ingresso diametralmente opposto a quello principale, si crea una piazza triangolare, pavimentata in cemento con ricorsi in travertino, in cui si erge un muro-diaframma, posto in diagonale rispetto all'anda-



Fontana in travertino

mento della strada, su cui sono attestati l'ingresso pedonale, uno specchio d'acqua, che induce alle suggestioni minimali dei giardini giapponesi attraversato da una solida passerella in acciaio, e una struttura a servizi che ospita un circolo cittadino, i servizi igienici e un patio. La solennità del muro richiama le primigenie mura poligonali delle città del Lazio meridionale con le loro porte e i loro ingressi; il linguaggio contemporaneo dell'essenzialità geometrica e del cemento colorato instaura un dialogo serrato tra passato e presente. La pietra "sponga", le terre brune e ocra rievocano i colori della terra ciociara, mentre lo specchio d'acqua riflette e moltiplica le immagini del portale, generandone altre e nuove.

Inoltre nel Parco si è creato uno spazio giochi riservato ai bambini in cui aree ben definite e protette ospitano attrezzature ludiche per il divertimento dei piccoli in un progetto di verde ben articolato ed attraversato da muretti-seduta interamente rivestiti a mosaico. Una sinuosa panca in muratura delimita il boschetto di *Quercus rubra*. Su di essa sono raffigurate simbologie zoomorfe delle principali civiltà del passato. Le panche che attestano il quadrato centrale rappresentano le quattro stagioni, ed il piccolo anfiteatro a gradoni, di forma circolare, ospita decori naturalistici dai brillanti colori della ceramica tradizionale.

Il progetto del Parco è caratterizzato da aree a verde di notevole pregio; sono state infatti messe a dimore oltre 600 piante arboree e arbustive, circa 500 mq di aiuole, 800 metri lineari di siepi e la semina di oltre 20.000 mq di terreno a prato, nonché panchine, fontane, cestini e tutto ciò che attiene all'arredo urbano. Accanto a piante di prima grandezza sono stati inseriti alberi di seconda e terza gran-

dezza scelti secondo criteri di compatibilità ecologica, morfologica e vegetazionale, tenendo presente la stazione fitoclimatica. Si è comunque, tenuto conto di trovarsi in un parco urbano, un ambiente artificiale, dove i colori delle foglie e dei fiori, la diversità delle chiome, la scelta dei periodi di fioritura, sono il frutto di una sapiente progettazione e quindi "indotti" dalla volontà dell'uomo. Il progetto ha cercato di armonizzare la distribuzione fra gli elementi naturali e artificiali con l'intento di combinare le diverse funzioni che il parco dovrà svolgere, in primo luogo il contatto fra uomo e ambiente. Al punto giusto e in misura contenuta sono stati inseriti alberi "solitari" provenienti da ambienti diversi in modo da creare punti di particolare attrazione estetica e funzionale, ed allo stesso tempo stimolare particolari sensazioni contemplative. Conifere come cedri, cipressi, pini, spettacolari alberi che hanno dalla loro parte il tempo, il cui corso è fuori dal nostro tratto di vita, scelte affinché un domani qualcuno possa provare quella saggezza severa che proviamo noi quando ammiriamo una conifera piantata cento anni fa. Di notevole rilievo e proprio per questo, sono le querce secolari preservate nella zona più a sud dell'area, nonché i meli selvatici e i gelsi annosi sparsi qua e là. Alberi di piccole dimensioni caratterizzano una parte consistente del parco, la proporzione di questi alberi, quali *Prunus*, *Malus*, *Cercis*, destinati a rimanere quasi a misura di uomo, vuole sottolineare la possibilità di un confronto diretto, quasi a toccata di mano, fra noi e la natura. In alcuni tratti del parco, non si è lesinato a proporre una magnifica composizione di alberi di olivi e cipressi, le cui foglie di un verde diverso accomunano queste due specie



Veduta dall'alto della villa comunale



in un unico destino, la grandezza di un “*passato classico*” che tanto ha dato alla civiltà umana.

L'entrata al parco da via Marco Tullio Cicerone è caratterizzata da una tipica sistemazione a *giardino all'italiana*, composta da lunghe siepi di bosso alte 70 cm, e da alberi appartenenti alle specie *Cupressus sempervirens*, *Taxus baccata*, *Cedrus libani* organizzati in aiuole circolari, mentre un doppio filare di lecci allevati in forma obbligatoria circonda l'intero casale della Contessa De Mattheis. Un prato, su cui poggiano macchie di colori, composte da fioriture perenni, quali: anemoni, aquiliglie, aster, delphinium ed eriche, fa da sfondo all'intera area. Una parte rilevante del parco è stata sistemata a bosco misto composto da querce, aceri, *Cercis*, *Lagerstroemia*, carpini, *Liquidambar*, dove sarà possibile svolgere attività sportive. L'entrata da via Selva Polledrara è caratterizzata da alberi di media grandezza con la presenza di alcune specie, come il salice, a sottolineare la presenza dell'elemento acqua. Filari di tigli, con un sesto di impianto di 7 m, circondano per intero il parco seguendo i viali principali realizzati in cotto e ghiaietto di fiume lavato, mentre i viali

interni sono caratterizzati dalla presenza di sentieri in pietra che si insinuano con morbide volute fra alberi e arbusti di *Quercus*, *Liquidambar*, chitalpe, albizie e *Cercis*, accompagnati da siepi e bordure di lavanda, rosmarino, salvia, escallonia, che garantiranno colori per tutte le stagioni. L'insieme delle parti si fonde armoniosamente intorno al magnifico edificio al centro del parco, una volta Masseria della contessa De Mattheis, oggi luogo di importanti eventi culturali e ricreativi, diventando patrimonio a verde di incalcolabile valore per tutta la città.

TIPOLOGIE DELLE AREE DEL PARCO

Aree attrezzate a verde pubblico	Ettari 3,5
Alberi e arbusti	N° 600
Siepi	Metri lineari 814
Aiuole	Metri quadrati 449
Prato	Metri quadrati 25.000
Sentieri e percorsi sportivi	Metri lineari 1.300
Percorsi pedonali	Metri lineari 1.050
Spazio bambini	Metri quadrati 2.550

Elenco degli alberi e arbusti utilizzati

ALBERI A FOGLIA CADUCA	QUANTITÀ	ALBERI SEMPREVERDI	QUANTITÀ
<i>Acacia dealbata</i> (Mimosa)	3	<i>Cedrus libani</i>	4
<i>Acer campestre</i>	11	<i>Cupressus sempervirens</i>	18
<i>Acer negundo</i>	15	<i>Olea europaea</i>	13
<i>Albizzia julibrissin</i>	8	<i>Pinus pinea</i>	3
<i>Carpinus betulus</i> 'Pyramidalis'	15	<i>Quercus ilex</i>	79
<i>Cercis siliquastrum</i>	32	<i>Juniperus chinensis</i>	3
<i>Chitalpa taslet</i>	55	<i>Taxus baccata</i>	6
<i>Lagerstroemia</i> spp.	7	ARBUSTI	
<i>Liquidambar styraciflua</i>	50	<i>Acer atropurpureum</i>	5
<i>Liriodendron tulipifera</i>	3	<i>Acer palmatum</i>	7
<i>Prunus amygdalus</i> (Mandorlo)	4	<i>Acer palmatum</i> 'Dissectum'	5
<i>Quercus cerris</i>	5	<i>Juniperus chinensis</i>	2
<i>Quercus pubescens</i>	5	<i>Juniperus squamata</i>	2
<i>Quercus robur</i> f. <i>fastigiata</i>	1	<i>Prunus domestica</i>	8
<i>Quercus rubra</i>	74	<i>Prunus subhirtella</i>	4
<i>Salix vitellina</i>	9		
<i>Sophora japonica</i>	5		
<i>Tilia americana</i>	100	totale	651

Villa Manzoni

un patrimonio da recuperare

Uno degli ultimi “corridoi biologici” della capitale

di Stefano Rogo

Posizionata sulla collina che sovrasta la tenuta dell'Acqua Traversa a Roma, Villa Manzoni è stata costruita nel 1925 per il conte Manzoni, diplomatico, erede dell'autore dei *Promessi Sposi*, dall'Arch. Armando Brasini (1888-1965).

Fiorito nel ventennio fascista ed autore di diverse opere architettoniche fra cui alcune tra le più note chiese di piazza Euclide e il Castellaccio di via Flaminia, si rifaceva alla tipologia rinascimentale e divenne famoso per il riuso di materiali provenienti per la maggior parte dalle demolizioni fatte nel centro storico di Roma.

Villa Manzoni (3.000 mq. coperti e 90.000 mq. di parco) con il suo giardino racchiude in sé tutte le sopra citate caratteristiche: è una struttura architettonica di grande effetto, tra contrafforti, spigoli, bugnature, torretta, fontanone, finestre e loggiati con timpani e architravi.

La villa è stata addirittura sede di un comando militare tedesco durante la seconda guerra mondiale; successivamente, intorno alla metà degli anni '50, la villa è stata acquistata e quindi sgomberata dall'INPDAL (Istituto Previdenza Dirigenti d'Azienda).

La Villa disabitata, con il passare del tempo, è lenta-

mente caduta in rovina (tetti sfondati, infissi e vetrate derubate, asportato addirittura l'impianto ascensore e monta-vivande fra i primi dell'epoca, oltre alle tappezzerie che rifinivano le stanze).

Nel '99 è stata inserita dal Ministro del Tesoro nel piano di dismissioni immobiliari avviato per ridurre il debito pubblico.

Lo splendido palazzo, con il suo articolato parco abbandonato, nonostante l'elevato valore storico-artistico e botanico è stato subito venduto ad una società americana.

Fortunatamente il sindaco Veltroni, sollecitato ad intervenire sulla questione con interpellanze parlamentari, avrebbe dichiarato la disponibilità del Comune di Roma, e quindi del XX Municipio, ad esercitare il diritto di prelazione sull'intera area composta dai tre edifici (villa, villino domestici, scuderie) e dal parco.

L'Assessorato al Patrimonio del comune recentemente ha dichiarato che Villa Manzoni ed il suo giardino verranno recuperati, incontrando così un'antica aspirazione dei cittadini: quella di farla rivivere.

L'antica residenza, già inserita nella tenuta dell'Acqua Traversa, viene a trovarsi in un vasto cuneo verde nel settore nord di Roma, all'8° km della via Cassia, praticamente in città, fra il Parco di Veio



Villa Manzoni - Veduta d'insieme con il parco “abbandonato”. Fu costruita negli anni '20 dall'Arch. Brasini per i Conti Manzoni



Vista ingresso sulla via Cassia, vicino al quartiere “Tomba di Nerone”



Particolare costruttivo con gli evidenti fregi storico-decorativi che la rendono di elevato valore artistico



Portale d'ingresso alla residenza patrizia che costituisce un intero sito archeologico di ubicazione semicentrale a Roma.

ad est e l'antica Riserva dell'Insugherata ad ovest (già censita nel Catasto Alessandrino del 1660 con il nome di Inzuccherata), dove insistono pendici ricoperte da fitti boschi, rimasti ancora allo stato naturale che rispecchiano tipologie legate sia alla macchia mediterranea che ad ambienti più umidi e freschi.

Nel Parco di Veio, ad est, sono presenti fitti strati arborei e arbustivi, dominati dalla presenza di **roverella**, **quercia**, **leccio**, mentre la vegetazione lungo le vie dei fossi rispecchia le associazioni vegetali tipiche degli ambienti umidi, con la presenza di **pioppi**, **ontani** e **salici** con popolamenti a **cannuccia palustre** e **cannuccia comune**.

Il relativo fitto sottobosco è caratterizzato dalla presenza di siepi di **erica** e **corbezzolo** e particolarmente le siepi a **prugnolo**. Presenti boschi misti di caducifoglie a **cerro**.

Sul versante ovest, insistente nella Riserva dell'Insugherata, è predominante la **sughera** ed il relativo sottobosco caratterizzato dalla presenza di **corbezzolo**, **mirto** e **lentisco**.

Sono presenti anche zone con boschi di **cerro**, **carpino** e **castagno**, particolarmente estese le siepi a **prugnolo**, **biancospino** e **rovo** nonché la **ginestra**.

Il sottobosco è particolarmente ricco: da segnalare la presenza, in condizioni di naturalità, di **agrifoglio** e di **bucaneve**.

Sono anche presenti castagni secolari e splendidi esemplari di **noccioletti**.

Notevole è la presenza di **felci** di forme arcaiche e varie specie di **orchidee** spontanee, tra cui la **plantanera comune**.

Inoltre sono da sottolineare le specie rare, che troviamo nelle gallerie e nei cunicoli tufacei scavati dagli Etruschi, tra le quali: **carice** e **scolepandria**.

Ritornando a Villa Manzoni, con il suo parco ormai abbandonato, nonostante l'elevato valore storico, artistico e archeologico (infatti l'aspetto interessante di questa costruzione è che insiste su un'antica villa romana, residenza di Lucio Vero che fu il coimperatore con Marco Aurelio nel 2° sec. d.C.), sino ad oggi nulla si è fatto per preservare questo patrimonio, oltretutto anche botanico.

A tale proposito, ci riporta al passato "parco/giardino" l'ultima testimonianza di chi visse all'interno della residenza patrizia, la S.ra Lucioli Annita, figlia del fattore e giardiniere Guido, che ci fa rivivere, con la sua descrizione, le bellezze del parco in tutti i suoi



Fronte principale prospiciente la tenuta dell'Acqua Traversa, interna alla "Riserva Naturale dell'Insugherata"



Villa Manzoni fu costruita sugli imponenti ruderi dell'antica residenza di Lucio Vero che fu imperatore, nel II sec. d.C., di Marco Aurelio.

nove ettari e la vita che vi si svolgeva all'interno: spazi coltivati e strutturati minuziosamente, vanto dei proprietari tanto da essere meta di visite e incontri salottieri tra le personalità di più alto rango negli anni 1930/'40.

Cene e colazioni all'aperto fra piante di **magnolie**, **eucalipti** e **cedri** nel verde sistemato alla maniera dei giardini all'italiana, con la splendida pineta che s'identifica oggi con i pochi **pini** superstiti poichè, oltre al mezzo secolo d'incuria e abbandono, il parco ha subito anche un incendio, diversi anni fa.

Da non dimenticare, prosegue la signora Annita, che oltre alle tante specie arboree, ornavano il giardino altrettante specie di **palmizi**, tanto in voga in quegli anni sull'onda delle conquiste nell'Africa da parte del Regime, che con le loro sagome slanciate prive, di rami, permettevano la visione dello splendido panorama della capitale.

Angoli verdi raccolti, collegati da percorsi alberati che rivelano improvvise visuali con arredi tipici dei giardini di fine ottocento (ghisa, legno e pietra calcarea), i viottoli per accedervi e le aiuole a perimetro con relative bordure cromatiche.

Rifinitura di spicco erano aiuole di **rose** contornanti arbusti mediterranei dominati da **tigli** che, con la loro chioma globosa, dalle foglie verdi e bianco-argenteo sotto, mosse dal vento, abbinate al suo profumo, creava un effetto straordinario, e i **cipressi** che con la loro forma piramidale promanavano un'immagine d'intensa spiritualità. Ciò rendeva ancora più particolare questo gioiello di architettura dove si rammenta che la contessa amasse passeggiare nelle assolate giornate con un ombrellino di merletto bianco, come pure il conte, sempre vestito di bianco, il suo colore preferito.

Tutto ciò avveniva lungo i vialetti delimitati da siepi di **bosso**, ombreggiati dalle chiome argentate degli **olivi**, intervallati da pergolati di **glicine** e **rose** rampi-

canti, rendendo così ancor più piacevole il soggiorno per chiunque avesse questa possibilità.

Concludendo Villa Manzoni oggi s'identifica come una mosca bianca all'interno del tessuto urbano, la tenuta dell'Acqua Traversa cementificata ormai al 90%, continua a destare sempre più interesse, infatti l'antica residenza con i suoi nove ettari di giardino e le sue zone boschive, inserita fra le due limitrofe riserve naturalistiche (Veio e Insugherata), potrebbe essere trasformata, nel suo intero, in un grande parco archeologico.

La musealizzazione dell'intera area verde può salvaguardare e tutelare, in forma concreta, la flora e la fauna insieme alle numerose emergenze archeologiche che, oltre ai resti della villa di Lucio Vero in Villa Manzoni, troviamo sempre in zona: la Villa di Livia, i Sepolcri dei Nasoni, dei Veienti e di Vibio Mariano, la Tomba Celsa, l'Arco di Malborghetto e l'etrusca Veio.

Di epoca medievale la *Domusculia capracorum*, nonchè gli insediamenti dell'Isola Farnese, di Torre Vergata, della Crescenza, il condotto sotterraneo dell'Acquedotto Traiano-Paolo e il Borghetto della Giustiniana.

Il comprensorio con al centro l'area di Villa Manzoni aprirebbe la strada ad un uso dello stabile come centro direzionale, o museo, all'interno del parco archeologico e botanico stesso, con la speranza, quindi, che torni più bella e più ricca di prima: immersa nel verde, elegante ingresso ad un giardino racchiudente preziose antichità.